

dalo, a sentire lo Stato chiamato *debitore insolvente*, a udir parlare di dolori inflitti dallo Stato in questa vertenza della esposizione.

Parliamoci chiaramente. Quando si tratterà dell'approvazione di questa legge, non si tratterà di debiti che abbia incontrati lo Stato, o di scandali che lo Stato abbia dati.

Io voglio sperare che scandali non ce ne siano stati; ma se questi avvennero, il primo sarà quello che dopo aver chiesto alla Camera settecento cinquanta mila lire, ed aver assicurato ed alla Camera ed alla Commissione che con 750,000 lire si sarebbe fatta la spesa, si sia poi speso tre milioni e più centinaia di migliaia di lire. (*Bravo!*)

Io lo dico sinceramente, signori, quando questa legge verrà in discussione io domanderò (e credo che ciò facendo farò non solo il mio debito, ma farò cosa che sarà grata a tutto il Parlamento), io domanderò che si faccia sopra di quest'atto una severa inchiesta. (*Bene!*) Fatti consimili non devono passare a questo modo. Non deve essere permesso a nessuno, mentre sta aperto il Parlamento, ed anche nella sua assenza, di trasgredire a questo modo una legge votata dal Parlamento e le assicurazioni date al medesimo.

Signori, io sono stato relatore di quella legge, la quale è stata abbastanza combattuta. Nella Commissione, ed io con lei, ci siamo adoperati nel miglior modo possibile per assicurarci che venivamo a sostenere davanti alla Camera una cosa che era vera.

Signori, questa verità è stata scambiata dolorosamente dal fatto.

Io lo ripeto: spero che scandali non vi siano stati, che nulla si sia fatto che non abbia potuto o dovuto essere fatto; ma non posso ammettere che si venga a nome dei principii di umanità, che non hanno nulla a che fare con questa questione, ad impietosire, direi così, il pubblico ed il Parlamento sopra un fatto, sul quale, piuttosto che la pietà, io credo che è necessario invocare la severità del Parlamento.

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ci ha dichiarato oggi che egli non crede che si possano fare, anche vacante il Parlamento, delle leggi col mezzo di decreti, per invocare poi l'approvazione del Parlamento, che poi bisogna dare per necessità.

Ora io dico che è molto più grave il fatto di cui si parla.

Una legge è stata fatta, in cui fu segnato un limite di spesa; questa spesa fu quintuplicata. (*Bene!*)

Con questa stregua chi ha fatto le spese ha fatto assai più che non una legge con un decreto.

Ora, quando si viene a chiedere la sanzione di questo fatto al Parlamento con la rappresentanza delle persone che saranno state ingannate senza cattiva intenzione, senza intenzione di far male, ma che saranno state ingannate non da noi, ma da chi imprudentemente si è inoltrato in questo modo nelle spese, io credo mio debito di oppormi vivamente a ciò che in questa questione si proceda con fretta o con leggerezza.

Io lo dico, e lo ripeto: quando verrà questa discussione io chiederò che si faccia un'inchiesta, e non posso ammettere che alcuna urgenza ci possa spingere al punto di lasciare che una legge discussa e votata nel Parlamento sia in questo modo oltraggiata.

COLOMBANI. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Il ministro per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

PEPOLI GIOACHINO, ministro per l'agricoltura e commercio. Domandando alla Camera di discutere d'urgenza

questa legge, io non credo di aver offeso per nulla il Parlamento.

Io prego l'onorevole Valerio di ricordare che gli operai di Firenze, ai quali io alludo, vivono realmente in uno stato di dolorosa incertezza, che sono seguiti molti fallimenti e che molte famiglie sono state rovinate da questo fatto. Domandando al Parlamento che si discuta d'urgenza questa legge, io chieggo che si sciolga la questione, acciocchè gli operai sappiano a chi dovranno rivolgersi per essere soddisfatti.

Io credo che la Camera, quando avrà esaminata la relazione che ha deposta oggi sul banco della Presidenza l'onorevole Allievi, potrà venire nella deliberazione di votare questa legge; ma intanto prego l'onorevole Valerio di ammettere l'urgenza, perchè vi sono degl'interessi di terzi, i quali non si possono lasciare in sospeso più lungamente senza offendere i principii della più stretta equità.

Prego quindi la Camera ad ammettere l'urgenza di questa legge.

PRESIDENTE. Avverto gli oratori a limitarsi unicamente a parlare dell'urgenza e non della legge.

Il deputato Colombani ha facoltà di parlare.

COLOMBANI. Ho chiesto la parola per una mozione d'ordine.

Volevo appunto pregare la Camera di restringere la questione entro il limite che fu indicato testè dall'onorevole presidente, altrimenti anticipiamo una discussione che deve venir dopo.

Quanto all'urgenza io sarei disposto ad adottarla; ma non vorrei che la legge fosse mandata ad una seduta di sera; vorrei che fosse discussa e votata prima delle vacanze, ma dopo le leggi d'imposta. Se abbiamo volontà e tempo di fare delle sedute di sera, è meglio che impieghiamo anche questo tempo per votare le leggi d'imposta, le quali sono molto più interessanti. Per pagare bisogna far danaro.

PRESIDENTE. Il deputato Allievi ha facoltà di parlare.

ALLIEVI. Ho domandato la parola allorchè il deputato Valerio, a proposito della domanda d'urgenza, si era permesso di fare una larga escursione nel merito della legge e di sollevare delle considerazioni le quali realmente avrebbero provocata una risposta. Io credo che non sia questo il momento in cui si debba agitare la questione. Accetto la riserva che il signor presidente volle imporre alla discussione nostra, e non rispondo quindi alle cose che sono state, per così dire, sfiorate dall'onorevole Valerio nel suo discorso, ma protesto da parte mia contro chi vuole pregiudicare indirettamente una questione e gettare, per così dire, una luce favorevole o sfavorevole sopra un dato progetto di legge in occasione di una domanda d'urgenza, la quale è appoggiata a dei motivi che sono affatto estranei all'intrinseco della legge medesima. Diffatti tutte le ragioni addotte dall'onorevole Valerio tendono a discutere la responsabilità delle persone che possono aver fatte queste spese, ma il problema della responsabilità è appunto quello che interessa di sciogliere, affinché i terzi, i quali sono affatto estranei a questa complicazione, possano ottenere quello che è loro dovuto.

Questo è il motivo d'urgenza a cui si appoggiava l'onorevole Menichetti e a cui fa eco il Ministero. Io prego quindi la Camera affinché, avendo unicamente presenti questi motivi d'urgenza, voglia lasciare intatta la questione e respingere qualunque argomentazione nel merito, la quale non trova qui nè il tempo per esser discussa, nè l'occasione.

PRESIDENTE. Il deputato Bottero ha facoltà di parlare.

BOTTERO. Volevo fare queste stesse osservazioni.